

Fidicomtur Più credito alle Pmi del territorio

I risultati. Cresce in Asconfidi la rappresentanza comasca. Oltre 5mila imprese associate

COMO
MARILENA LUALDI
Asconfidi sempre più "comasca": un'assicurazione in più per le aziende lariane, in un periodo in cui l'incertezza si fa sentire anche sul fronte del credito. Anche se viene confermata la vitalità degli investimenti, pure per le nuove aziende.

Con il rinnovo delle cariche sociali di Asconfidi Lombardia infatti, sono arrivati importanti segnali per Fidicomtur: da una parte Luca Brenna ha avuto una nuova nomina nell'ente regionale, ovvero ricoprirà un posto in Consiglio di Sorveglianza. Dall'altra ecco la riconferma di Paolo Pazzagli (direttore di Fidicomtur) nel ruolo di consigliere di gestione sin dalla costituzione e per il secondo mandato alla vice presidenza.

La missione di Asconfidi Lombardia è importante, perché offre credito agevolato alle piccole e medie imprese nei settori fondamentale del commercio, del turismo, dei servizi e delle professioni. Preziosi per Como, soprattutto in questa fase di risultati turistici in crescendo, ma anche molto impegnativa. C'è un'altra presenza piuttosto significativa, vale a dire l'agricoltura: nel 2014 si è incorporato il suo consorzio fidi ed ecco tra i soci oltre 400 aziende di quel settore.

Oggi - rileva Pazzagli - «Fidicomtur con i suoi 2,7 milioni di euro di capitale sociale copre oltre

il 10% del totale come, per altro, la rappresentanza su oltre 56mila aziende a livello regionale, quelle socie del Confidi comasco sono oltre 5.200».

Con risultati freschi degni di nota, continua, visto che nel 2018 alle imprese socie sono arrivati quasi 150 milioni di euro con 1.881 operazioni delle quali 165 erogate per il tramite di Fidicomtur: ciò significa che si sono sfiorati gli 11 milioni di euro al territorio comasco.

Da un parte questo ha comportato una crescita di investimenti. Dall'altra non sono mancate nuove attività che hanno chiesto un sostegno e questo è avvenuto in particolare nel comparto dei servizi.

Qualche nota dolente? L'insolvenza. «Negli ultimi tempi la percentuale si è leggermente alzata andando a superare di poco il 10% ma Asconfidi Lombardia ha il brillante risultato di essere il quarto Confidi a livello nazionale con la più bassa percentuale di deteriorato (subito dopo quello di Aosta e di due del Trentino). Percentuale sensibilmente più bassa anche del settore bancario».

Secondo Brenna e Pazzagli, le nuove nomine rafforzeranno questi benefici per il mondo produttivo di Como: «Una rappresentanza forte fa sempre bene al territorio e noi lo facciamo per diverse categorie ma soprattutto vogliamo agevolare il credito agli



Paolo Pazzagli, direttore di Fidicomtur



La celebrazione dei 40 anni lo scorso aprile

■ **A livello regionale 400 milioni di finanziamento in essere**

■ **In aumento l'insolvenza ma i parametri finanziari esprimono solidità**

associati di Confcommercio Como».

Qualche ulteriore dato chiarisce il panorama in questo momento storico. Per Fidicomtur il patrimonio netto è di 6,9 milioni: fondi rischia tutela del deteriorato euro 2,3 milioni di euro, utile esercizio 2018 128 mila euro.

Allargando lo sguardo ad Asconfidi Lombardia: sono 400 i milioni di finanziamenti in essere. «I dati che riguardano la solidità del Confidi sono più che rassicuranti: CETI 20,3% (coefficiente patrimoniale), Total Capital Ratio 20,4% (coefficiente di sicurezza) - spiega - il minimo imposto da Banca d'Italia è il 6%».

I saldi estivi creano lavoro 4mila posti in Lombardia

L'indagine
Primi i negozi di cosmetici e poi l'abbigliamento. L'elaborazione di Jobrapido

Ci sono lavori che non vanno in vacanza. E non sono solo le "classiche" professioni estive nel turismo e nella ristorazione. In vista dei saldi, sono più di 12mila le figure ricercate nel nostro Paese nel commercio, la maggior parte delle quali si concentra nei punti vendita di abbigliamento (oltre 7.000) e cosmetici (quasi 4.300), seguiti a distanza dalle calzature, con poco meno di 1.000 posizioni aperte.

Questo lo scenario che mostra un'indagine Jobrapido, motore di ricerca di lavoro leader nel mondo con oltre 20 milioni di lavori pubblicati ogni mese e 85 milioni di utenti registrati in 58 Paesi, che elabora e analizza l'ampio e aggiornato volume di dati a disposizione per comprendere le più recenti evoluzioni del mercato del lavoro.

La Lombardia, dove i saldi partiranno sabato 6 luglio, è ampiamente in testa alla classifica per regioni, con quasi 4.000 ricerche aperte, seguita a considerevole distanza dal Veneto (oltre 1.400) e dall'Emilia Romagna (oltre 1.300). Toscana e Lazio si fermano poco sotto quota 1.000, seguite da Piemonte e Campania.

Tra le grandi regioni, la Lombardia si distingue anche per essere l'unica in cui il settore cosmetici supera quello dell'abbigliamento, con quasi 2.000 posizioni aperte contro poco più di 1.600.

«Quella dei saldi rimane una buona occasione, non solo per chi vuole fare acquisti, ma anche per chi cerca lavoro nel settore del retail», commenta Filippo Meraldi, vice presidente marketing & communication di Jobrapido.

Budget medio per lo shopping di 230 euro a famiglia

Abbigliamento
Da sabato gli sconti che valgono circa il 12% dei ricavi dei negozi

Sabato 6 luglio via ai saldi estivi in Lombardia. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, quest'anno per l'acquisto di capi scontati ogni famiglia spenderà in media poco meno di 230 euro, circa 100 euro pro capite, per un valore complessivo intorno ai 3,5 miliardi di euro. Secondo il presidente di Federazione Moda Italia/Confcommercio, Renato Borghi «le vendite di primavera sono salite, creando una condizione di disastro economico per le imprese e sarebbe legittimo invocare lo stato di calamità per il settore che è fortemente condizionato dalla stagionalità insita nei prodotti di moda. I saldi estivi valgono circa il 12% dei fatturati dei fashion store. L'auspicio è, quindi, che almeno in questi saldi riparta la corsa allo shopping e si possa riscontrare un'effervescenza dei consumi anche se i nostri commercianti possono solo sperare di "fare cassa", ma non certo di recuperare una stagione mai partita».

Una situazione che traspare anche da quanto afferma il Codacons: «I saldi sono di fatto già partiti da giorni in tutto il paese». «Numerosi negozi e catene commerciali hanno lanciato sconti e promozioni speciali per i propri clienti - spiega l'associazione - Un fenomeno già registrato negli ultimi anni, ma che in questa stagione appare più diffuso: le vendite di capi d'abbigliamento estivi, specie tra maggio e inizio giugno, sono state disastrose in tutto il paese, a causa del maltempo che ha spinto i consumatori a rimandare gli acquisti di vestiario e calzature. Una situazione che ha portato molti negozi a giocare d'anticipo».

Artigiani e micro imprese Bolletta elettrica più pesante

Energia
La protesta di Cna «Conto salato per i piccoli e sconti ai grandi consumatori»

La bolletta elettrica per artigiani e micro imprese è sempre più pesante e si allarga il divario con le grandi imprese. Nel 2018 il costo dell'energia elettrica per la fascia di consumi fino a 20 MWh è aumentato del 4,1% mentre le grandi imprese (consumi tra 20mila e 70mila MWh) hanno beneficiato di una sforbiciata dei prezzi del 16,9% e le aziende energivore (70mila-150mila MWh) del 9,5%. E' quanto emerge dall'Osservatorio Energia 2019 realizzato dal Centro Studi Cna.

L'anno scorso è stato caratterizzato dall'entrata in vigore della riforma che riconosce alle



Il conto per le piccole attività è 17 punti sopra la media europea

grandi industrie sgravi fiscali pari a 1,7 miliardi di euro sul costo dell'energia, finanziati dalle bollette di tutte le altre categorie di utenti. Per le imprese con consumi elevati il peso del fisco è crollato dell'87,5% mentre per la fascia di consumi fino a 20 MWh la componente fiscale si è alleggerita soltanto del 2,5% allargando il divario tra grandi e piccoli. Quest'ultimi pagano l'ener-

gia elettrica tre volte di più rispetto alle imprese con consumi oltre i 70mila MWh (22,6 centesimi per kWh contro 7,6 centesimi).

«Il sistema della bolletta elettrica - rileva l'Osservatorio Energia di Cna - si conferma sempre più iniquo e sperequato, penalizzando le piccole imprese italiane in maniera non più sostenibile. È necessario interve-

nire con una drastica riforma della struttura di costo dell'energia, estrapolando dalla bolletta le componenti non strettamente legate al sistema elettrico, come il finanziamento delle politiche per le rinnovabili e le robuste agevolazioni fiscali agli energivori, facendole transitare sulla fiscalità generale e definendo una distribuzione delle varie componenti in bolletta più bilanciata tra le diverse categorie di utenti».

Le imprese italiane continuano a sopportare un costo dell'energia tra i più alti in Europa, anche se le piccole imprese sono quelle più penalizzate. Il divario tra l'Italia e la media europea nel 2018 supera i 17 punti percentuali. Le piccole imprese accusano uno spread ancora più elevato che sfiora il 25% nella classe di consumo tra 500 e 2mila MWh e tocca il 19,3% per la fascia fino a 20 MWh. Alle imprese energivore, invece, l'alleggerimento della tassazione ha prodotto un notevole beneficio. I grandi consumatori di energia in Italia pagano una bolletta inferiore del 2,8% rispetto alla media europea.

Detrazioni sugli immobili e incentivi sui recuperi

Ance Como

Martedì 2 luglio alle ore 17 nella sede di Ance Como in via Briantea si terrà un incontro sulle detrazioni fiscali sugli immobili aggiornate alle recentissime novità del Decreto Crescita appena approvato. Inoltre vi sarà un'esposizione sulle modalità di attuazione dell'accordo siglato da Ance Como con Acsm-Agam per la riqualificazione energetica dei condomini con previsione di "cessione del credito d'imposta".

Come noto tale accordo le cui prime delibere assembleari condominiali sono già state perfezionate consente di eseguire lavori di riqualificazione energetica con forti risparmi economici per i condomini.

A lezione di economia Incontro con Moscati

L'incontro

Nuovo appuntamento per "La Fondazione Vito Incontra", il ciclo di conferenze aperto al grande pubblico su scienza, letteratura, arte e musica: domani alle 21 in Pinacoteca civica a Como si terrà la conferenza "Guidare i comportamenti economici: le nuove applicazioni dell'economia comportamentale" con Ivan Moscati dell'Università dell'Insubria.

Negli ultimi vent'anni l'indirizzo di ricerca economica chiamata economia comportamentale ha approfondito lo studio di comportamenti individuali che erano stati trascurati dalla teoria economica più tradizionale perché considerati comportamenti irrazionali. La partecipazione alla conferenza è gratuita.

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

L'industria svizzera «I frontalieri? Una benedizione»

Confine. In Ticino l'assemblea dell'Unione Imprenditori. Il presidente: «Aumentano il bacino di reclutamento»
Numeri in ripresa: di nuovo vicini a quota 65mila

COMO

MARCO PALUMBO

Solo lambiti dalla campagna elettorale per le cantonali dello scorso 7 aprile, i frontalieri sono tornati al centro dei riflettori a meno di quattro mesi da un'altra tornata, le attese elezioni federali. Ci ha pensato l'influente presidente dell'Unione svizzera degli Imprenditori, Valentin Vogt, a riportare "l'argomento frontalieri" al centro del dibattito economico e politico, con un intervento dai contenuti forti. Per inciso in oltre un secolo di storia, l'Unione svizzera degli Imprenditori non aveva mai tenuto l'annuale assemblea in Ticino (la scelta è caduta su Lugano).

Ticino sotto la lente

«La presenza dei frontalieri in un Cantone attivo come il Ticino rappresenta una benedizione - la dichiarazione, che lascia poco spazio a possibili fraintendimenti, di Valentin Vogt - Di sicuro il "fattore frontalieri" contribuisce ad aumentare il bacino di reclutamento. Questo però

non deve escludere i residenti dal mercato del lavoro». Parole forti che danno l'esatta misura di quanto i frontalieri - il cui dato è in netta ripresa (siamo di nuovo vicini a quota 65 mila) dopo dodici mesi consecutivi con il segno meno - siano importanti, per non dire fondamentali, nelle dinamiche economiche del Ticino, dei Grigioni e, più in generale, dei Cantoni svizzeri di confine.

Le imprese ticinesi peraltro non hanno mai fatto mistero circa il fatto che senza i nostri lavoratori i meccanismi roditi nel corso degli anni subirebbero forti rallentamenti. Parole che hanno chiamato in causa direttamente il consigliere federale (ticinese) Ignazio Cassis. «Di questi lavoratori abbiamo bisogno negli ospedali, negli hotel e in tanti settori industriali - le parole di Cassis a TeleTicino -. Quello che occorre trovare è la giusta misura tra le necessità del Cantone e l'arrivo di manodopera. Quello che infastidisce la gente è una pressione eccessiva sul mercato del lavoro». In realtà, il dibattito sul tema frontalieri vede ancora forti resistenze soprattutto da parte dei partiti. Lega dei Ticinesi e Udc in testa - che hanno costruito sullo slogan "Prima i nostri!" gran parte del proprio consenso. Spesso viene chiamato in causa il voto cantonale del 25 settembre 2016, in cui i ticinesi avevano dato il via

libera alla preferenza indigena in un mercato del lavoro che in taluni settori faticava a trovare nuovi spazi per i residenti. Il voto però è stato smentito dai fatti e dalle nuove dinamiche in atto a livello cantonale e federale.

Dalla Lega dei Ticinesi all'Udc

Quattro mesi or sono, l'Udc - a caccia di nuovi consensi - aveva parlato apertamente di «troppi frontalieri in Ticino», fissando a quota 33 mila la presenza di nostri lavoratori nel Cantone di confine. Il che avrebbe significato: dimezzare i frontalieri in Ticino. Una provocazione certa, che però era subito rimbalzata al di qua del confine. A sorpresa erano arrivate le parole dell'allora presidente del Consiglio di Stato, Claudio Zali, che a "La Provincia", durante la manifestazione organizzata a cinque anni esatti dal referendum contro l'immigrazione di massa - aveva confidato che «noi non ce l'abbiamo con i frontalieri, ma "Prima i nostri!" ha detto che il Ticino vuole la preferenza indigena». Ora però le parole del massimo esponente dell'Unione svizzera degli Imprenditori riportano il ragionamento su binari più consoni alle attuali dinamiche economiche, anche se - questo va detto - in taluni comparti forti come l'edilizia, i frontalieri continuano a vivere fasi alterne. E questo tiene alta l'attenzione da qui ai mesi a venire.

Agrimercato d'Estate Coldiretti a Cernobbio

Oggi a Cernobbio, sul lungolago, Coldiretti Como Lecco organizza l'Agrimercato d'Estate. Tante bancarelle di produttori locali e la raccolta firme "Eat Original".



Il valico di frontiera a Chiasso attraversato ogni giorno da migliaia di frontalieri

La Lega dei Ticinesi attacca «Falso, è solo un'invasione»

«Più che una benedizione la definirei un'invasione». Non ha certo perso tempo Lorenzo Quadri, consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, respingendo al mittente - e cioè al presidente dell'Unione svizzera degli Imprenditori, Valentin Vogt - i complimenti per nulla smentiti rivolti al Ticino, Cantone di confine capace di ospitare un numero elevato di lavoratori frontalieri. «Il dumping salariale sarebbe una benedizione?», si chiede Lorenzo Quadri, che aggiunge «semmai è

una benedizione per quelli che, grazie alla libera circolazione voluta dalla partitocrazia, assumono frontalieri a basso costo, lasciando a casa i ticinesi per aumentare i propri profitti. Il dato reale è che siamo invasi da 65 mila frontalieri». Evidente che sulle dichiarazioni al vetriolo del consigliere nazionale leghista pesa eccome il conto alla rovescia in vista delle elezioni federali (si vota il 20 ottobre). Tutti i partiti stanno stringendo i tempi per presentare liste agguerrite e programmi che

tocchino temi ad alto impatto sugli elettori. Il partito di via Monte Boglia ha nei rapporti di confine - tornati ad inasprirsi dopo la mancata firma dei nuovi accordi fiscali tra Svizzera e Italia - un "asso" nella manica da poter utilizzare da qui al 20 ottobre. «È evidente l'intento di svendere la Svizzera all'Unione Europea - aggiunge Quadri -. Il Ticino non può tollerare un simile atteggiamento. Questi discorsi vanno bene al di là del Gottardo, ma non in Canton Ticino».

M. Pal.

Registratore telematico Proroga di sei mesi

Agenzia delle Entrate

Il chiarimento a pochi giorni dalla scadenza dell'1 luglio

Sei mesi di proroga. «I commercianti al dettaglio che non hanno ancora potuto dotarsi del registratore telematico per trasmettere i corrispettivi - scrive in una nota Concommercio - potranno continuare

ad utilizzare, per i prossimi sei mesi, il vecchio registratore di cassa senza incorrere in sanzioni, inviando i dati all'Agenzia delle Entrate entro il mese successivo. Questi in sintesi i chiarimenti forniti dall'Amministrazione finanziaria con una circolare interpretativa».

Una circolare - sottolinea Concommercio - «attesa e resa necessaria dalle notevoli difficoltà che stanno incontrando moltissime imprese, sia nell'in-

stallazione dei nuovi registratori telematici sia nell'adeguare gli attuali misuratori fiscali, per adempiere al nuovo obbligo che scatterà da lunedì 1 luglio per i soggetti che hanno un volume di affari superiore a 400.000 euro».

All'orizzonte è ormai certo il prossimo addio al vecchio scontrino cartaceo. I commercianti dovranno comprare speciali registratori in grado di inviare al Fisco gli scontrini (per

chi lo fa sono previsti incentivi fiscali come credito d'imposta pari al 50 per cento del valore dell'acquisto). L'obbligo scatta per tutti dal primo gennaio (eccetto coloro che non hanno l'obbligo di certificazione dei pagamenti, come tabaccai e edicole).

Dice Claudio Rorato, che si occupa di fatturazione elettronica per gli osservatori del Politecnico di Milano, «I nostri dati ci dicono che rispetto a sei mesi fa, quando avevamo fatto il precedente sondaggio, le aziende trovano meno faticosa la fatturazione elettronica. Il 60% delle pmi vi trova persino vantaggi: ci riferisce che il ciclo passivo è diventato più veloce ed efficiente».



All'orizzonte l'addio agli scontrini cartacei

LA PROVINCIA
DOMENICA 30 GIUGNO 2019

Pennestrì, le mazzette anche per sé La Cgil: «Fare chiarezza sui funzionari»

L'inchiesta. I commercialisti arrestati «pagavano per garantirsi dai controlli fiscali»
Il sindacato chiede alla Direzione regionale di «prendere posizione sull'indagine»

FRANCO TONGHINI

Il rapporto privilegiato che i Pennestrì intrattenevano con i due dipendenti dell'Agenzia delle entrate, finiti come loro in carcere, era messo a frutto dai due commercialisti padre e figlio anche per assicurare a loro stessi vantaggi di natura fiscale.

«Antonio e Stefano Pennestrì - si legge nella richiesta depositata dal pm **Pasquale Adesso** - "hanno sfruttato" il totale asservimento delle funzioni svolte da **Roberto Leoni** e **Stefano La Verde**, anche al fine di garantire loro stessi dai controlli da parte dell'Agenzia delle entrate».

Lo sfogo

Così il 9 aprile, quando scopre che sul suo studio l'Agenzia ha avviato un'attività ispettiva, il più giovane dei Pennestrì si sfoga con il padre: «Mi gira il c., euro su euro che gli abbiamo dato a quello s.l!». E ancora: «Adesso, al di là del disastro monetario, ma non so se ho più i c. girati per i tre anni o per le puttane che ci ha raccontato lo s.l!».

I suoi timori sono fondati: l'Agenzia chiede informazioni in merito «ad operazioni non meglio identificate che gli avrebbero garantito un risparmio d'imposta di circa 200 mila

euro». La Procura è convinta che esistesse un rapporto continuativo tra i due commercialisti e i due funzionari e mette nero su bianco: «Durante i predetti incontri gli indagati hanno discusso apertamente degli illeciti favori, concordato le versioni di comodo da rendere all'autorità giudiziaria evidenziando altresì la rete di rapporti istituzionali che gli hanno consentito di venire a conoscenza dell'esistenza della presente indagine e, ciò nonostante, gli stessi hanno continuato a concludere accordi corruttivi e compiuto attività esecutive dei precedenti accordi conclusi».

La "protezione"

La conversazione tra Antonio e Stefano Pennestrì del 9 gennaio è per il pm «di fondamentale pregio probatorio, in quanto i due professionisti discutono di elargizioni di denaro a Roberto Leoni per la sua "protezione", lamentandosi che lo stesso non abbia tenuto fede agli accordi corruttivi».

Eccone la trascrizione: Antonio: «Novità?». Stefano: «No, mbè, quello s. di Roberto... Anche s. con la Imperiali. Perché millantava capacità di prendere, togliere, fare e disfare, ha preso i soldi e non l'ha tolto! Bastava dirgli basta, avete fatto



La sede comasca dell'Agenzia delle entrate in viale Cavallotti

tre anni, sono più che sufficienti, non c'è neanche motivo. Ha venduto aria fritta per un anno e mezzo. Per quello che io ti dicevo, ma adesso sta storia che chiedono soldi per la protezione mi fa paura. Diciamo che adesso siamo liberi che se ne va!».

«Il tenore della conversazione non lascia dubbi sull'esistenza di uno stabile rapporto

corruttivo» scrive il pm. Evidenze che non lasciano indifferente un sindacato come la Cgil, che chiede che la Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate prenda posizione sugli arresti dei due funzionari: «La sospensione dovrebbe scattare in automatico, ma la direzione non ne ha dato nessuna comunicazione - dicono **Matteo Mandressi** e il segretario pro-

vinciale **Giacomo Licata** - Sarebbe opportuna, vista anche le responsabilità dei due, che l'Agenzia una presa di posizione da parte della Direzione, per comunicare che provvedimenti intende adottare o ha adottato nei loro confronti. Questo a tutela anche degli altri dipendenti, e ovviamente dei cittadini che pagano le tasse e che hanno a che fare con il fisco».

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.aimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Altro che ferie estive Cantieri e lavori per un milione di euro

Olgiate. L'investimento maggiore al centro sportivo
In settimana partono asfaltature per 400mila euro
Altri 120mila per la struttura fissa della nuova area feste

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Un'estate di lavori. Cantieri già aperti e altri che partiranno a breve per circa 1.200.000 euro.

«Stanno andando a compimento tutte le programmazioni e pianificazioni fatte alla fine del 2018 - inizio 2019 - dichiara l'assessore **Flavio Boninsegna** - Nei prossimi tre-quattro mesi saranno realizzati lavori per un importo tra i 1 e 1,2 milioni di euro».

L'investimento più consistente riguarda la riqualificazione del centro sportivo Pine- ta con il rifacimento in erba sintetica del campo a 11 giocatori per allenamenti e dei campi a 7 e a 5, la realizzazione di un nuovo impianto di irrigazione sul campo a 11 in sintetico con vasca di recupero dell'acqua piovana da 10 metri cubi e la predisposizione per la futura copertura di un campo a 5 giocatori. Intervento appaltato all'impresa "Limonta sport" di Erba per un importo di puri lavori di 479.755 euro,

■ L'assessore
«Stanno andando
a buon fine
i programmi
dei mesi scorsi»

cui vanno aggiunti costi di progettazione e altri oneri e imprevisti che portano il quadro economico a 710.000 euro. Per fine agosto è stato fissato il termine di ultimazione del rifacimento del campo a 11, dopodiché si partirà con i campi a 5 e a 7.

Altro capitolo corposo le asfaltature.

Nuovo asfalto

«Inizieranno tra qualche settimana - afferma Boninsegna - Sono due appalti per una sommatoria di circa 400.000 euro. I lavori che rientrano nel piano asfalti di quest'anno sono stati assegnati alla ditta Og- gionni di Cambiago, mentre l'impresa Tacchini e Riva eseguirà le asfaltature residue che erano in programma l'anno scorso, ma che non è stato possibile effettuare».

Ai nastri di partenza anche la realizzazione della nuova struttura fissa per le feste nel parco di villa Peduzzi, dopo un'attesa di ventun anni. A metà mese è stato firmato il contratto con la ditta Bianchi Dan- te di Como che ha vinto l'appalto con un ribasso del 16,62%; importo previsto 117.914 euro. Non sarà costruito un nuovo manufatto, ma riqualificato l'ex ricovero per le ambulanze della locale Sos, per destinarlo a cucina a supporto delle manifestazioni nel parco. Prima

dell'avvio vero e proprio dei lavori dovrà essere presentata e autorizzata dall'Ats la pratica per la rimozione dell'amianto.

Si ipotizza che il cantiere possa partire entro fine luglio. Sarà rimossa l'attuale copertura in cemento-amianto e ne verrà realizzata una nuova con tegole in cotto. Verranno rifatte le pareti laterali, ora in legno, con delle nuove in mattoni di laterizio intonacato da ambo i lati. Quattro grandi finestre assicureranno la corretta illuminazione della cucina. In zona sarà installata una fontanella.

Ex farmacia

Sono invece partiti i lavori di sistemazione esterna dell'ex farmacia in piazza San Gerardo, dalla fine dell'agosto scorso sede del Consorzio servizi sociali dell'Olgiate. Intervento finanziato con il "tesoretto" da 100.000 euro derivante dal decreto del ministero dell'Interno che ha sbloccato i fondi per la messa in sicurezza di edifici pubblici e infrastrutture.

«I lavori consistono nel rifacimento delle facciate e della copertura, compresa la posa dell'isolante nel tetto per garantire un miglior comfort e il contenimento dei consumi energetici - conclude Boninsegna - Si completerà l'intervento con la sostituzione degli infissi».



L'ex farmacia comunale di via San Gerardo



Il campo da basket di via Tarchini



Il tetto della casa anziani

Gli altri lavori

Dopo il tetto l'ingresso Casa anziani a nuovo

Conclusi i lavori di rifacimento del tetto di casa anziani, si procederà con la sistemazione della scalinata.

«Stiamo approvando i documenti riguardanti i lavori di rifacimento della scala e per eliminare le infiltrazioni, presenti nel seminterrato, che arrivano dai balconi e dalla rampa - spiega l'assessore Flavio Boninsegna - Per risolvere questo problema verrà ripavimentata la rampa. La sistemazione del piazzale sarà fatta più avanti, come ultimo step di questo intervento di generale riqualificazione della

casa anziani».

Si è da poco conclusa la sistemazione dei copriferrì sulla facciata della piscina comunale.

«Nei punti dove ci sono i ferri di armatura si rischiavano distacchi del cemento che li ricopre - precisa Boninsegna - Per una questione di mantenimento della sicurezza, sono state picchiettate e rimosse le parti di cemento che si stavano staccando ed è stato fatto un lavoro di rinforzo. Intervento, costato 26.000 euro, completato nei giorni scorsi».

Lunedì era partito anche il can-

tiere per i lavori di riqualificazione del campo da basket all'esterno della palestra comunale di via Tarchini per un importo di 7.000 euro, esclusi i canestri acquistati a parte.

«L'intervento consiste nella sostituzione dei canestri con un nuovo impianto monotubo completo di tabelloni regolamentari - continua l'assessore - Prevista anche la posa di una fontanella». Infine all'ex Cip Moda Market Boselli (sede della mensa della primaria di via San Gerardo) sarà realizzata una uscita di sicurezza in più, che consentirà di poter accogliere tutti i bambini della scuola primaria di San Gerardo che usufruiscono della mensa. M. CLE

Cantù



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il condizionatore è in funzione ma la finestra deve restare semiaperta per fare passare lo scarico



La temperatura in un reparto alle 14,17 di ieri: 30 gradi

Il rimedio

L'impianto sarà rinnovato Ma nel 2020

Il finanziamento

L'intervento per il rifacimento completo dell'impianto di condizionamento dell'ospedale è un intervento importante, che può contare su un cospicuo contributo regionale, di 645mila euro. Di mezzo, però, la burocrazia. Perché l'iter necessario per aprire il cantiere potrà essere completato solo a fine anno. Quindi: i lavori saranno eseguiti per l'estate 2020. Già l'anno passato i mesi estivi non erano stati semplici in via Domea. Gli utenti all'ospedale cittadino, e nello specifico nel reparto di Chirurgia Multidisciplinare, avevano lamentato che la temperatura interna nelle stanze era schizzata fino a picchi di 30 gradi.

I correttivi

Erano stati effettuati interventi per cercare di aumentare la potenza delle macchine frigorifere, ma le temperature elevatissime di quei mesi e l'età avanzata degli impianti attuali in alcune aree del presidio avevano avuto la meglio. Quanto ai lavori: visto l'importo superiore ai 300mila euro, per legge, è necessario che il progetto venga trasmesso per la sua approvazione a una serie di organi di controllo: Ats, Utr Ster, il comando provinciale dei vigili del fuoco. Per poi giungere all'approvazione finale e la successiva trasmissione al Welfare della Regione.

Gli ultimi disagi

Pesanti le lamentele avute l'altro giorno. «Bisogna essere insoddisfatti - aveva detto un ricoverato - Siamo qui che stiamo boccheggiano. Dai dottori, agli infermieri, a soprattutto i degenti». Un'anziana aveva telefonato in lacrime: «Una condizione assurda - dice - persone malate e completamente sudate. Un infermiere alla fine non si è trattenuto: "Non è giusto, non siamo bestie"». Beatrice Orlandini, ex assessore di Carimate, aveva dovuto portare un ventilatore da casa per la madre ricoverata. C. GAL

Troppo caldo all'ospedale, la beffa I condizionatori non vanno bene

Cantù. Prelevati dagli ambulatori chiusi nel weekend, devono scaricare l'acqua all'esterno. Così le finestre restano semiaperte e l'afa entra. L'Asst mobilitata per trovare una soluzione

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Presi in prestito dagli ambulatori - chiusi in questo weekend - sono arrivati anche i condizionatori portatili, nelle camere di medicina dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

Ma la temperatura, in una giornata comunque meno calda, è rimasta, nelle ore di picco, attorno ai 30 gradi. Anche perché, vista l'emergenza, i buchi alle finestre per lo scarico d'aria calda dei portatili non erano stati praticati in precedenza: tenere gli infissi soc-

chiusi non ha aiutato. Ad ogni modo, la direzione cerca di fare tutto il possibile per abbassare il termometro nei corridoi. Dove già da qualche giorno sono comparsi i ventilatori.



Patrizia Figini
Direttrice

Lunedì, viene riferito dall'azienda, verranno acquistati altri condizionatori nuovi.

I dirigenti

Il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi ha richiesto - sempre entro domani - una dettagliata relazione tecnica da parte degli uffici competenti in merito a quanto accaduto, al fine di predisporre i più op-

portuni adempimenti. E Patrizia Figini, responsabile della direzione medica presidio Cantù-Mariano, impegnata in queste ore a fronteggiare l'emergenza, si scusa per questo disagio con pazienti, parenti e operatori.

Situazione complessa. Che vedrebbe diverse concause. L'altroieri, direttamente da pazienti e familiari, erano arrivate alcune telefonate al giornale. Temperature da 33 gradi, se non da 35. Ieri, l'aria meno torrida ha aiutato. Ma, comunque, 30 gradi sono sempre una temperatura poco ospedaliera.

Di mezzo, ci si era già messa la burocrazia. Ci sono i soldi per l'intervento: circa 650mila euro dalla Regione Lombardia. Per lavori che si potranno ese-

guire, tuttavia, solo per l'estate 2020.

Gli interventi-tampone

Per quest'estate, l'Asst Lariana aveva predisposto una serie di interventi tampone.

Come il recupero di una macchina frigorifera da un'altra sede. E una manutenzione straordinaria su una macchina già presente a Cantù. Interventi che, come è stato riferito

ieri dall'azienda, sono stati eseguiti. Ma non sono bastati. C'è da dire che il caldo di questi giorni ha fatto registrare problemi anche altrove, con l'aria condizionata. Con temperature esterne che non hanno consentito, in più casi, di avere una situazione ottimale per gli stessi condizionatori.

Caldo non solo nel padiglione storico. Ma anche al di fuori. Proprio al pronto soccorso dell'ospedale cittadino di via Domea, sono arrivate, in questi ultimi due giorni, una decina di persone a causa del caldo. Fenomeni di febbre alta, disidratazione e polmonite.

Di questi, alcuni sono stati ricoverati. Altri trattenuti in osservazione breve intensiva. In un finale di giugno bollente.

■ La temperatura in alcuni reparti ieri era a 30 gradi dopo i picchi di 35 di venerdì

Primo piano | Questioni internazionali

Cambia il vento in Canton Ticino «I frontalieri? Una benedizione»

Le parole del presidente degli imprenditori svizzeri

L'Usi

L'Unione svizzera degli imprenditori raggruppa circa 90 associazioni economiche regionali e di categoria nonché alcune imprese individuali. Nel complesso, l'Usi rappresenta oltre 100mila piccole, medie e grandi imprese con circa 2 milioni di lavoratori in tutti i settori economici

Più lontana dall'Europa, ma più vicina all'Italia. Sembra essere cambiato il vento oltrero. Se da una parte infatti, la Svizzera, è finita sulla lista dei "cattivi" dell'Unione Europea, per la mancata firma, entro ieri, del patto di "convivenza" - da oggi è decaduta l'equivalenza della Borsa di Zurigo con le altre piazze affari comunitarie - dall'altra dall'Unione svizzera degli imprenditori arriva un chiaro e limpido plauso ai frontalieri.

Lo ha fatto il presidente dell'Usi, Valentin Vogt, durante la "giornata dell'imprenditore" che per la prima volta, in 111 anni di storia dell'Unione svizzera degli imprenditori, è stata celebrata in Canton Ticino, a Lugano. Sono arrivati velocemente in treno da Zurigo gli imprenditori, sfruttando la galleria di base del Gottardo. Nel suo discorso, Vogt ha definito i frontalieri «una benedizione» per la Svizzera e per il Canton Ticino.

«Sebbene l'economia ticinese sia ancora più dipendente dall'attività economica dell'Italia del Nord rispetto a quella svizzera - ha detto Vogt - il Canton Ticino ha però registrato globalmente una ripresa economica considerevole dopo la scossa causata dalla crisi finanziaria

di dieci anni fa».

«La nuova attrattività della sua piazza economica si traduce del resto in un aumento del numero dei frontalieri - ha aggiunto il presidente della Confindustria svizzera - Questi nuovi lavoratori sono una benedizione per l'economia ticinese».

«Essi hanno ampliato il bacino di reclutamento senza escludere la popolazione locale dal mercato del lavoro - ha aggiunto sempre il presidente Vogt - La diminuzione della disoccupazione ne è la prova evidente. Con un tasso di disoccupazione cantonale sceso recentemente al 2,6 per cento, il Ticino non si trova

solo in situazione di piena occupazione, ma ha anche recuperato gran parte del suo ritardo rispetto alla Svizzera tedesca e alla Svizzera romanda».

I tempi di «Bala i ratt», di «Prima i nostri» e delle altre campagne anti-italiane sembrano lontani. Vogt si scaglia contro quel tipo di propaganda politica.

«A livello politico la questione dei frontalieri rimane una sfida importante - ha sottolineato anche Vogt - Lo si constata nella tendenza all'isolamento che si è manifestata nel settembre 2016 con l'accettazione dell'iniziativa popolare «Prima i nostri!».

La parola

FRONTALIERE

Frontaliere è la condizione di un lavoratore residente in una zona di confine tra due stati che deve varcare la dogana (ogni giorno, o almeno una volta alla settimana) per recarsi sul posto di lavoro.

L'attività del lavoratore frontaliere viene definita dalla Convenzione istitutiva

dell'Associazione europea di libero scambio (Aels) firmata a Stoccolma il 4 gennaio 1960. In Canton Ticino alla fine del primo trimestre di quest'anno i frontalieri erano 63.869, 2mila in più rispetto al dicembre del 2018 ma anche un migliaio scarso in meno rispetto allo stesso periodo del 2018.



La dogana di Ponte Chiasso viene varcata ogni giorno da migliaia di frontalieri

Soprattutto gli imprenditori devono considerare seriamente questi segnali».

«Ma devono anche saper spiegare - in maniera costruttiva - che in una regione prospera, non vi è una quantità fissa di lavoro, che nuovi impieghi vengono costantemente stati creati e che - ha aggiunto Vogt - per questa precisa ragione, non bisogna vedere in ogni pendolare frontaliere un ladro di impieghi per la popolazione locale. Inoltre, i frontalieri non ricorrono quasi mai allo Stato sociale, non chiedono un alloggio e non portano con sé le famiglie».

«La Svizzera ha bisogno di

tutti i lavoratori disponibili ha ribadito il presidente degli imprenditori nel suo discorso - dal momento che la penuria di personale sta aumentando sempre più in questi anni. Le forze lavorative che usciranno dal mercato dal lavoro a seguito dell'imminente ondata per il pensionamento dei baby-boomers, della limitazione dell'immigrazione e della forte domanda di impieghi a tempo parziale provocheranno immensi cambiamenti sul mercato del lavoro. Ci si potrebbe così ritrovare tra dieci anni con mezzo milione di posti vacanti a tempo pieno».

Paolo Annoni

Donato a istituti del territorio

Pesce pescato di frodo Nel mese di giugno la polizia provinciale sequestra 150 chili



La polizia provinciale pattuglia le sponde del Lago di Como

Raggiunge i 150 chilogrammi il quantitativo totale di pesce di lago sequestrato dalla polizia provinciale di Como lungo le sponde del Lario, a pescatori che avevano infranto le regole.

Irregolarità successive all'aver «calato» la lenza in periodi di ferma ittica, oppure pescando più pesce del consentito.

Sono dati - quelli appena comunicati - che fanno riferimento al periodo di giugno e che arrivano dai pattugliamenti degli uomini della polizia provinciale.

Il pesce posto sequestro non è andato distrutto, ma è stato via via distribuito a strutture del territorio come i Comboniani di Rebbio, i Padri Somaschi, l'Istituto Pie Madri della

Nigrizia di Erba, alle suore missionarie di Gesh di Ponte Lambro, all'Istituto Santa Croce e alla comunità educativa Annunciatrice di viale Varese. Sequestri che di volta in volta si sono susseguiti lungo tutto il mese, il 5 giugno (20 chili di agoni), il 6 giugno (15 chili di agoni), il 10 giugno (altri 6 chili di pesce), e pure il 17 giugno e nei giorni scorsi. Come detto, il totale del pesce recuperato - che è stato reimpiegato sulle mense di chi ne aveva bisogno - è stato di 150 chili. La polizia provinciale mette in campo - per il controllo del territorio lariano - il servizio di vigilanza ittica lacuale che è affidato ai guardapesca.

M.Pv.

ECONOMIA & FINANZA

Nuova Coop, bilancio record

TORINO - Hanno raggiunto la cifra record di un miliardo e 51 milioni, con un utile netto di 9,3 milioni di euro, i ricavi di Nova Coop. L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2018, con un Ebitda di 65 milioni di euro, margine opera-

tivo al lordo dei premi di oltre 16 milioni e cash flow a 54,5 milioni. La posizione finanziaria netta è migliorata di oltre 50 milioni, mentre la dotazione patrimoniale passa a oltre 779 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.2886237 albertoaconciature@hotmail.it

In città la tassa rifiuti vale oro

Tra il 2015 e il 2019 è aumentata in quattro centri su dieci: rincari fino al 36 per cento

ROMA - E' caro-immondizia: tra il 2015 e il 2019, ovvero in 5 anni, la Tassa sui Rifiuti (Tari), è aumentata mediamente dell'1,6%, mentre nell'ultimo anno si assiste a un aumento pari allo 0,9% sul 2018. L'aumento in alcune città sfiora punte del 36%, ad esempio a Lecce (35,6%).

I calcoli li fornisce il Servizio Politiche Territoriali della Uil, elaborando i costi in 105 Città capoluogo di provincia, per una famiglia con una casa di 80 metri quadri e 4 componenti. In valori assoluti, spiega Ivana Veronese - segretaria confederale Uil - le famiglie italiane verseranno nel 2019 nelle casse comunali 302 euro medi, a fronte dei 299 euro dello scorso anno e dei 296 euro versati nel 2015. Sempre nel 2019, spiega Veronese, il costo maggiore si registra a Trapani con 550 euro medi l'annata; a Novara (164 euro); a Belluno (170 euro); a Benevento se ne pagano 492 euro; ad Agrigento 470 euro; a Reggio Calabria e Salerno 461 euro; a Cagliari 447 euro; a



Napoli 442 euro; a Messina 438 euro; ad Asti 434 euro; a Ragusa 431 euro. Si paga un po' meno a Potenza (135 euro medi a famiglia); a Novara (164 euro); a Belluno (170 euro); a Macerata (179 euro); a Pordenone (180 euro); a Vercelli (183 euro); a Brescia (184 euro); a Trento e

ad Ascoli Piceno (186 euro); a Verona (189 euro). Per quanto riguarda le grandi Città (Città metropolitane): a Reggio Calabria la tassa sui rifiuti pesa per 461 euro medi a famiglia; a Cagliari 447 euro; a Napoli 442 euro; a Messina 438 euro; a Catania 403 euro; a Bari 380 euro; a

Genova 358 euro. Si paga un po' meno a Bologna (229 euro medi); a Firenze (235 euro); a Palermo (281 euro); a Roma (308 euro); a Torino (326 euro); a Milano (338 euro); a Venezia (342 euro). Nel corso dell'ultimo anno, la Tari aumenta in 44 città tra cui Catania, Tori-

no, Genova, Trieste e Napoli; rimane stabile in 26 città, tra cui Milano, Roma, Bologna; diminuisce in 35 città, tra cui Cagliari, Firenze e Venezia.

«L'andamento dei costi della Tari, anche se sganciati dal blocco delle aliquote degli anni scorsi, dimostrano come quest'anno la pressione fiscale a livello locale aumenterà per le famiglie. Rimane il dato - spiega Veronese - del costo molto alto di questa tassa, così come il tema dell'efficienza del servizio. Infatti, le tariffe della Tari devono assicurare effettivamente la copertura integrale dei costi sia di investimento sia di gestione del servizio e, più è alto il costo del servizio, più spesso a causa di inefficienze, tanto più saranno alte le tariffe». Inoltre, conclude la segretaria della Uil, «occorre anche intervenire sulla norma, risolvendo una volta per tutte il nodo dei crediti insoluiti che pesano sul costo del servizio complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

Un mese di tempo in più per i corrispettivi via web

ROMA - Un mese di tempo in più per mettersi in regola con la comunicazione telematica dei corrispettivi e un sito web per comunicare con l'amministrazione: l'Agenzia delle Entrate interviene con una circolare e grazie ad un'interpretazione estensiva, come già annunciato dal sottosegretario al Mef, Massimo Bitonci, riconosce più tempo ai contribuenti. Contro l'obbligo però, che dal primo luglio riguarda le aziende oltre i 400mila euro di fatturato, i benzinai della Fapi hanno già indetto uno sciopero per il prossimo 17 luglio. Il ritardo nella trasmissione dei dati dei corrispettivi giornalieri - spiega Bitonci - conferma la circolarità delle Entrate - non sarà sanzionabile se la trasmissione avviene entro il mese successivo a quello dell'operazione ed è prevista la non applicazione della sanzione per tutto il primo semestre di vigenza dell'obbligo, quindi fino a dicembre prossimo per i soggetti con volume d'affari superiore a 400mila euro e fino a giugno 2020 per tutti gli altri soggetti.

Inoltre, in alternativa all'utilizzo dei registratori di cassa telematici, sarà possibile memorizzare e trasmettere alle Entrate i dati dei corrispettivi giornalieri tramite il nuovo servizio web dell'Agenzia, disponibile nell'area riservata del portale Fatture e Corrispettivi. Questi dati possono essere inviati all'Agenzia delle Entrate entro 12 giorni dall'operazione, come stabilito dal Decreto crescita. Lo stesso decreto prevede che per i primi sei mesi dall'entrata in vigore del nuovo obbligo (1 luglio 2019 per i soggetti con volume d'affari superiore a 400mila euro e 1 gennaio 2020 per tutti gli altri) non si applicano le sanzioni in caso di trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri entro il mese successivo a quello dell'operazione. Il nuovo servizio potrà essere utilizzato, oltre che da pc, tablet e smartphone poiché la visualizzazione si adatta automaticamente al dispositivo in uso. Tramite la procedura web, i soggetti interessati potranno predisporre online un documento commerciale e allo stesso tempo memorizzare e inviare all'Agenzia delle Entrate i dati dei corrispettivi di ogni singola operazione effettuata.

Approvano i commercialisti: «consapevoli che ci sono dei ritardi nelle installazioni dei registratori di cassa telematici non possiamo che apprezzare questa elasticità», dice il consigliere delegato alla Fiscalità del Consiglio nazionale dei commercialisti Maurizio Postali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro: professionisti digitali pigliatutto

I profili più richiesti dalle aziende sono gli analisti e i progettisti software. Contratti sicuri

ROMA - I professionisti dell'economia digitale (con qualifiche top) dominano il nostro mercato occupazionale: nell'arco di quattro anni, dal 2014 al 2018, infatti, i profili più richiesti dalle aziende sono stati quelli degli analisti e progettisti software, cresciuti di 33.700 unità, dei quali, soltanto lo scorso anno, oltre 10.000 hanno ottenuto un impiego. E, ad esser reclutati, sono stati molti giovani, giacché nel 2018 le attivazioni hanno riguardato per il 66% la popolazione under 34, mentre le opportunità offerte si sono rivelate solide, visto che l'83% dei nuovi contrattualizzati è stato assunto a tempo indeterminato. E' quanto si legge nell'analisi

che è stata realizzata dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, che ha tracciato una mappa delle professioni vincenti, tra cui si collocano disegnatori industriali (+21.700), i tecnici esperti in applicazioni (+20.000), poi i programmatori (+13.500), mentre altri posti di primo piano tra gli occupati li hanno contabili e professionisti assimilati, nonché le professioni sanitarie riabilitative. In generale, si puntualizza nella ricerca, «il grosso della domanda di lavoro totale nel nostro Paese ri-

guarda le attività mediamente qualificate, svolte dal 53,4% degli occupati in Italia», basti pensare a quanto avviene nel sempre vitale settore turistico nazionale, laddove cuochi ed addetti alla ristorazione continuano ad avere consistenti chance d'impiego. Al primo posto, tra le cosiddette professioni perdenti, si trovano gli addetti all'immissione di dati, una flessione, si riferisce, «strettamente correlata alla quarta rivoluzione industriale, che ha comportato sostanzialmente la

scomparsa della figura professionale del data entry che tradizionalmente ricopiava i dati da supporti cartacei a quelli digitali» (in calo di 172.000 unità in cinque anni), poi vi sono i piccoli negozianti che pagano il successo del commercio elettronico (89.500 in meno in un quinquennio), nonché gli specialisti in contabilità e problemi finanziari ed i tecnici del lavoro bancario (-37.200, una discesa che li vede nelle vesti di vittime della crisi degli sportelli degli istituti di credito che, progressivamente, in Italia, vengono chiusi e sostituiti dal servizio di gestione dei conti correnti e di pagamento online).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche gli addetti alla ristorazione hanno buone possibilità

COMUNI IN ROSSO

Multe, paga il 40,8 per cento Incassi mancati: 2,6 miliardi

VENEZIA - Solo il 40,8% degli automobilisti italiani ha pagato una multa inflitta dalla Polizia municipale per aver violato il Codice della Strada. Il dato, riguardante il 2017 - ultimo anno con dati disponibili - è stato diffuso dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Dieci anni prima (2007) la riscossione era stata del 59,1%. A fronte dei 2,6 miliardi di euro che nel 2017 i quasi ottomila Comuni italiani dovevano riscuotere dai trasgressori, in realtà è stato incassato poco più di un miliardo. La percentuale di riscossione dei Comuni del Sud si è attestata del 32%. Al Centro la media è salita al 33%, nel Nordovest al 45,9% e nel Nordest ha raggiunto il 58,9%. Le amministrazioni comunali più virtuose sono quelle del Friuli Venezia Giulia con il 63,4%. Subito dopo la Valle d'Aosta con il 62,6% e la Basilicata con il 61,7%. Tra le realtà maggiormente in difficoltà i Comuni del Lazio con il 26,3%, della Campania con il 24,3% e della Sicilia con il 20,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche: Europa incerta, Italia in buona salute



Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

MILANO - Le banche europee proseguono la loro corsa sulle montagne russe con un 2019 che vede i ricavi in fase di stagnazione. E' questo lo scenario delineato dagli analisti di Bloomberg Intelligence sul sistema delle banche in Europa, ipotizzando un eventuale calo dei ricavi tra l'1 e il 2% nel caso in cui le condizioni economiche globali peggiorino.

L'incertezza sui ricavi, dovuta al livello di competizione tra banche e ai bassi tassi di interesse, rimane, secondo gli analisti, il tallone d'Achille per gli istituti europei. L'unico elemento per argire sugli utili resta il taglio dei costi che porta ad una forte riduzione del personale. E' il caso, ad esempio, del colosso tedesco Deutsche Bank che sta valutando il taglio di 15-20 mila posti di lavoro.

Con uno scenario europeo dove i ricavi sostanzialmente fermi, in Italia la situazione appare, escludendo la vicenda di Carige,

in buona salute grazie al lavoro di "pulizia" fatto in questi ultimi anni. I ricavi sono stabili a 82 miliardi di euro e gli utili in salita del 2,2%, grazie anche a una spending review da 2,2 miliardi sui costi per il personale oltre che per minori accantonamenti e svalutazioni relativi a crediti deteriorati. Il segretario generale della Fapi, Lando Maria Sileoni, ritiene che la presenza di fondi speculativi stranieri, con quote rilevanti, nell'azionariato delle banche italiane, crea «difficoltà agli amministratori delegati e al top management, che cercano risultati nel breve periodo senza una logica di lungo respiro. Si spiegano così i ricavi fermi». Il sistema bancario italiano rispetto al resto d'Europa resta «comunque più solido». Un clima positivo si registra anche per effetto delle numerose operazioni sugli Npl che le banche italiane hanno portato a termine negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali e Università «I medici ci sono mancano specialisti»

Il Clds degli studenti: potenziare le scuole

«Il problema degli ospedali e del servizio sanitario pubblico non è la carenza di medici in assoluto, ma un numero insufficiente di professionisti specializzati, in particolare in anestesia e rianimazione, pediatria e medicina interna».

Non convince fino in fondo gli studenti della decisione di ministro Marco Bussetti, che per il prossimo anno accademico ha aumentato di oltre 1800 unità i posti disponibili per le iscrizioni ai corsi di laurea in medicina e in odontoiatria.

Riserve sul provvedimento sono state espresse dal "Coordinamento liste per il diritto allo studio" con un documento diffuso a livello nazionale e circolato anche nelle sedi dell'ateneo dell'Insubria, dove le borse statali per le scuole di specializzazione, sempre per il prossimo anno, saranno 84, in 18 discipline.

«Il Ministro Bussetti - si legge nella nota del Clds - ha firmato i decreti che stabiliscono il numero di posti disponibili per i corsi di Medicina e chirurgia e Odontoiatria, annunciando 11.568 posti per Medicina e 1.133 posti per Odontoiatria, rispettivamente 1.789 e 37 in più rispetto allo scorso anno».



Documento dopo la decisione del ministro Bussetti di aumentare i posti nei corsi di laurea

Guglielmo Mina, presidente nazionale del Coordinamento studentesco mette tuttavia in guardia rispetto al problema delle strutture destinate alla didattica: «Affinché il corso di Medicina sia un percorso di formazione, occorrono spazi, laboratori, aule, unità operative per tirocini non sovraffollati. A oggi il sistema universitario italiano non è in grado di soddisfare

tutte le necessità di migliaia di studenti che ambiscono ad accedere a questo corso di studi».

L'analisi dei rappresentanti degli studenti si spinge poi all'interno degli ospedali dove «nel 2023 ci sarà una carenza di circa 12 mila specialisti, ossia professionisti che, dopo la laurea in Medicina, hanno potuto formarsi nelle Scuole di specialità con borse di studio nazionali e si sono inseriti all'interno del Ssn».

«Allo stesso tempo - prosegue la nota - i medici abilitati ma che rimangono esclusi dalle Scuole sono 25 mila. Risulta quindi chiaro come il problema italiano non sia la carenza di medici in assoluto, ma la carenza di professionisti specializzati, in particolare in anestesia e rianimazione, pediatria e medicina interna». E ancora: «I posti in ingresso alle facoltà di Medicina dovrebbero essere proporzionati al fabbisogno del Servizio sanitario nazionale. L'emergenza provocata dalla carenza di specialisti non si risolve innanzitutto aumentando gli accessi ai corsi universitari, ma potenziando le scuole di specializzazione».

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale di Circolo. A sinistra: il rettorato dell'Università dell'Insubria (foto Archivio)

Donazioni a cuore fermo: un'équipe al Circolo

Massimo impegno per la vita, sempre e comunque, anche quando una vita finisce. E' questa, in estrema sintesi, la filosofia che anima l'équipe multidisciplinare che ha portato l'ospedale di Circolo tra gli Ospedali lombardi - una decina in tutto - che consentono la donazione di organi a cuore fermo dopo desistenza terapeutica. Il tema è tanto delicato quanto complesso, dal momento che richiede la competenza di numerosi specialisti con competenze molto avanzate: i rianimatori della Terapia Intensiva generale, diretta da Giuseppe Mazzi, i cardiocardiologi della Terapia Intensiva cardiologica, diretta da Paolo Severgnini, i cardiocardiologi e i tecnici perfusionisti, della Cardiocirurgia, diretta da Cesare Be-

gghi, e i chirurghi della Chirurgia Generale d'Urgenza e dei Trapianti, diretta da Giulio Carcano.

Da un punto di vista tecnico, la procedura si applica a pazienti ricoverati in terapia intensiva le cui funzioni vitali sono sostenute esclusivamente da macchine e le cui condizioni generali sono tali da non comportare nessuna possibilità di recupero. «Si tratta di pazienti il cui cuore batte solo perché ventilati artificialmente - spiega Federica Demin, collaboratrice di Daniela Maret, coordinatrice provinciale dei prelievi di organi e tessuti - e la cui funzionalità cerebrale è irreparabilmente compromessa». «Le possibilità di un recupero per questi pazienti sono nulle - aggiunge Daniela Maret - Sono vivi solo perché una macchina

fa loro battere il cuore, ma non hanno coscienza e nessuna possibilità di recuperarla. I loro organi e tessuti, però, possono essere preziosi per salvare altre vite».

E' in questi casi che, sentito anche il parere dell'esperto di etica medica, Mauro Picozzi, dell'Università dell'Insubria, viene proposta la donazione degli organi. Non è facile spiegare ai parenti che il loro congiunto versa in condizioni simili e, proprio per questo, il compito è affidato ad un'équipe formata specificamente sul tema. Sono i familiari i primi attori della donazione degli organi. Questa tecnica è piuttosto recente: definita a Pavia una decina di anni fa, da circa tre anni è praticata anche a Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove camere protette per i piccoli malati al "Del Ponte"



L'assegno con la somma affidata alla Fondazione Giacomo Ascoli

«Sono contento che all'oratorio di San Carlo sia nato un gruppo che punta alla solidarietà, trasformando la scomparsa di una giovane madre in un progetto di speranza per i bambini». Queste le parole di don Marco Casale, parroco di San Carlo, che ha accompagnato Mauro Morgena al Day center onco-ematologico pediatrico "Giacomo Ascoli", al quinto piano dell'ospedale del Ponte.

Mauro Morgena ha donato 5 mila euro alla Fondazione Giacomo Ascoli. La somma rappresenta gli introiti delle quattro edizioni di "In festa con Silvia", una manifestazione che ogni anno si svolge nella parrocchia di San Carlo in memoria di Silvia, moglie di Mauro e madre dei piccoli Stefano ed Elena, che nel 2016 è deceduta dopo una lotta di due anni contro un tumore.

re.

«Io e Silvia frequentavamo il mondo della pallavolo» racconta Mauro Morgena, presidente della Polisportiva Giovanile Salesiani San Carlo, associazione che il prossimo anno compirà cinquant'anni. «Dopo la scomparsa di mia moglie, i nostri amici hanno pensato di organizzare un torneo di pallavolo per ricordarla. E, poiché Silvia era anche madre, hanno organizzato eventi dedicati ai bambini. Grazie a loro è nata la manifestazione, che a giugno si è svolta per la quarta volta nella parrocchia di San Carlo». La somma verrà utilizzata dalla Fondazione Giacomo Ascoli per la realizzazione di camere di degenza protette per pazienti onco-ematologici pediatrici nell'ospedale di piazza Biroldi. «Nel 2009 abbiamo realizzato un'unità

di Day hospital onco-ematologico pediatrico al terzo piano dell'ospedale - ha ricordato Mauro Ascoli -. Nel 2019 abbiamo ristrutturato l'intero quinto piano del medesimo ospedale, realizzando il Day center onco-ematologico pediatrico intitolato a mio figlio Giacomo, scomparso per un linfoma di non Hodgkin. Entro il 2020 realizzeremo camere sterili per la degenza protetta dei bambini affetti da malattie onco-ematologiche. Nell'albergo del grazie, che si può vedere appena si aprono le porte dell'ascensore del quinto piano, ora c'è anche il nome di Silvia». Parole pronunciate, mentre i piccoli Stefano ed Elena incollavano un cuoricino con il nome della mamma sull'«Albero del Grazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Milano-Domodossola ancora sotto accusa (Archivio)

«Treni da terzo mondo È disservizio ferroviario»

Caldo, ritardi e cancellazioni: Gusmeroli chiede una soluzione

ARONA - (m.f.) Anche ieri sera chi ha viaggiato sulla linea Milano-Domodossola ha dovuto masticare amaro. Il 18.06 da Arona, atteso a Porta Garibaldi alle 19.11, ha accumulato 22 minuti di ritardo. «Un servizio ferroviario che è un disservizio». Così ha tuonato il sindaco di Arona, e parlamentare, Alberto Gusmeroli che, anche nel suo ruolo di coordinatore del consiglio direttivo del Comitato dei sindaci per i pendolari e per il territorio, ha scritto una lettera di protesta a Trenord, Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana (Rfi). E domani conterà telefonicamente gli assessori regionali del Piemonte Marco Gabusi (Trasporti) e della Lombardia Claudia Terzi (Infrastrutture e Mobilità).

«Arriviamo da giorni e giorni in cui sulla Milano-Domo, ma anche sulla Novara-Domo, si sono moltiplicate le soppressioni di treni e i pesanti ritardi, e spesso i convogli si sono trasformati in veri e propri forni a causa del mancato, o del mal funzionamento, dell'aria condizionata - sostiene Gusmeroli - La carenza di un'adeguata climatizzazione sta rendendo davvero difficile viaggiare in treno. Una situazione che oggettivamente s'è fatta insostenibile. Quando succedono continui problemi come in quest'ultima settimana, viene davvero spontaneo definire il servizio offerto da terzo mondo». Sempre domani l'esponente della Lega intende chiedere un incontro, da mandare in scena il prima possibile,

«perché si prendano provvedimenti immediati per attenuare e risolvere gli infiniti e gravi disagi con cui devono convivere i pendolari: studenti e lavoratori già costretti a importanti spostamenti per recarsi a seguire le lezioni o a svolgere la propria professione. Sono fiducioso riguardo il fatto che vengano individuate delle soluzioni». Per altro, in questo fine giugno di caldo torrido alcuni treni sono stati cancellati per consentire la manutenzione straordinaria delle carrozze dotate di impianti di condizionamento più vetusti che, aveva comunicato Trenord, «potrebbero non funzionare o andare in blocco a causa delle temperature eccezionali di queste giornate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada da sistemare Scontro Comune-Rfi

VARALLO POMBIA - (m.f.) Scontro fra il Comune e la direzione territoriale di Milano di Rete Ferroviaria Italiana. L'oggetto del contendere è il ripristino della viabilità di via Porto, la strada che scende alla stazione di Porto Varallo Pombia della linea Novara-Luino destinata, nel futuro prossimo, ad accogliere quotidianamente il passaggio di decine di treni merci. Ora il sindaco Alberto Pilone ha chiesto al prefetto di Novara Rita Piematti di organizzare una riunione in quanto l'amministrazione non ritiene sufficiente quanto è stato fatto. Proprio allo scalo di Porto, chiuso da febbraio 2014, aveva trovato posto il cantiere dei lavori di adeguamento della sagoma della tratta. «Il che aveva determinato il transito di un gran numero di automezzi - così il primo cittadino - con deterioramento del sedime stradale. In un incontro fra le parti s'era giunti alla soluzione che Rfi si sarebbe fatta carico del rifacimento dell'arteria per 1.200 metri pari a seimila metri quadrati. Per noi era tutto definito, tanto più che Rfi non aveva contestato questo accordo nemmeno nell'incontro tecnico a Novara. Ora, dopo i nostri solleciti, la sistemazione è avvenuta, ma ha interessato solo 650 metri». Per Rfi, invece, tutte le situazioni critiche sono state risolte - come evidenziato in una lettera inviata al Comune - spaziando dalla fresatura dell'asfalto a opere che hanno riguardato il tappetino di usura, le cunette di scolo delle acque e i tombini. «E già adesso - scrive Pilone - nell'asfalto si notano delle screpolature che sicuramente in inverno si accentueranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due ladri in manette dopo l'inseguimento

COMIGNAGO - Volevano fare un colpo in un'azienda di floricoltura di Comignago. Ma i carabinieri, allertati dal titolare della stessa ditta, si sono messi sulle loro tracce e nel giro di pochi minuti li hanno bloccati e ammanettati. Sono due uomini, uno di 62 anni e l'altro di 61, residenti nella cintura milanese. Dovranno rispondere entrambi dell'accusa di tentato furto. Ieri mattina

in Tribunale a Novara s'è svolta l'udienza di convalida dei provvedimenti: uno dei due fermati è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, l'altro è finito in carcere. Tutto è accaduto durante la notte fra venerdì e ieri. I due, entrambi di nazionalità italiana e pregiudicati, si sono introdotti nel cortile dell'esercizio commerciale e poi hanno infranto una finestra cercan-

do nel contempo di neutralizzare l'impianto di videosorveglianza e il sistema di allarme. Ma nel momento in cui hanno provato ad accedere all'interno dei locali, il titolare, svegliato dai rumori, s'è accorto di quanto stava avvenendo e ha avvisato immediatamente i militari dell'Arma della Compagnia di Arona. Sul posto s'è recata subito una pattuglia del Nucleo

operativo e radiomobile che ha fatto in tempo a sorprendere ancora sul posto i malviventi che, vistisi scoperti, si sono dati a una fuga precipitosa a bordo di un'auto parcheggiata poco lontano. Dopo un breve inseguimento ad alta velocità, la vettura dei delinquenti ha terminato la sua corsa impantanandosi in un campo. I due sono stati così costretti ad abbandonare il

mezzo e ad allontanarsi a piedi approfittando dell'oscurità: sono tuttavia finiti in manette in quanto i carabinieri, dopo averli rincorsi, sono riusciti a intercettarli. Non solo: sul veicolo utilizzato dai malviventi i militari dell'Arma hanno rinvenuto numerosi oggetti atti allo scasso e alcuni passamontagna.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA